Anno XXX Venerdì 21 Settembre 1877 N. 219.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il manifesto di Mac Mahon

I discorsi tenuti dal Maresciallo ai ricevimenti di Tours e di Bordeaux hanno avuto ampia parafrasi nel manifesto al popolo francese che più sotto pubblichiamo.

È un documento dignitoso, chiaro, tranquillante, e perciò susciterà le ire furibonde dei partiti ostili alla politica del Maresciallo e quelle della stampa demagogica.

Dove il Maresciallo respinge l' accusa di cospirare contro la Repubblica e protesta d' essere risoluto di far rispettare la costituzione, la sua parola non potrebbe venir tacciata d' ambiguità dal più fiero avversario. In questa dichiarazione si trova implicita quell' altra che egli intende restare al posto sino alla fine del settenato, giacchè chi vuole che le istituzioni siano rispettate deve avere il potere di farle rispettare. Ne segue, pertanto, che l' esito delle elezioni, qualunque sia non può recare alcuna alterazione nella posizione costituzionale del capo dello stato.

E se questa politica venisse disapprovata dal suffragio del paese, cosa ne avverrebbe? Il Maresciallo lo lascia indovinare: un verdetto ostile « aggraverebbe il conflitto » fra i poteri pubblici; cioè, il Maresciallo governerà in allora col Senato contro la Camera, costretto fors' anco a scioglierla nuovamente se non mutasse attitudine. È la prospettiva di questa avvenire perniciosissimo ai commerci, alle industrie e alla pace interna che, secondo noi, dovrà influire sugli elettori.

Ciò però che a noi maggiormente preme di rilevare sono le dichiarazioni sinceramente pacifiche del Maresciallo. La politica di pace altamente proclamata prima dal Duca Decazes, di cui riportiamo pure il discorso, e oggi da Mac Mahon sono per noi di buonissimo augurio. Questo bisogno di rassicurare gli elettori sulla politica estera, e di affermare la politica di pace, ci dà prova come il sentimento prevalente fra i francesi sia l'avversione a folli imprese di guerra.

Ecco frattanto il testo del manifesto pubblicato dal *Journal Officiel*:

« *Francesi!*

« Voi state per essere chiamati a nominare i vostri rappresentanti alla Camera dei deputati. Non pretendo di esercitare una pressione sulle vostre scelte, ma ci tengo a dissipare tutti gli equivoci.

« Bisogna che sappiate ciò che feci, ciò che intendo di fare, e quali saranno le conseguenze di ciò che state per fare. Ciò che feci, eccolo: da quattro anni mantenni la pace, e la confidenza personale di cui mi onorano i sovrani esteri mi permise di rendere di giorno in giorno sempre più cordiali le nostre relazioni con tutte le potenze. All' interno l' ordine non fu turbato un solo istante: grazie ad una politica di concordia, che chiamava intorno a me tutti gli uomini devoti soprattutto al paese, la prosperità pubblica, per un istante arrestata dalle nostre disgrazie, riprese il suo impulso, la ricchezza generale si accrebbe malgrado i nostri gravi carichi, ed il credito nazionale affermossi. La Francia tranquilla, confidente vide nel medesimo tempo il suo esercito sempre degno di lei, ricostituito su basi novelle.

« Ma questi grandi risultati minacciavano di essere compromessi. La Camera dei deputati sfuggendo ogni giorno più la direzione di uomini moderati, ognor più dominata da capi dichiarati del radicalismo, era venuta a disconoscere parte dell' autorità che mi appartiene, e che non potrei lasciar sminuire senza impegnar l' onor mio davanti a voi, davanti alla storia.

« Contestando nel medesimo tempo l'influenza legittima del Senato, la Camera stava nientemeno che per sostituire all' equilibrio necessario dei poteri stabiliti dalla Costituzione, il dispotismo di una nuova Convenzione. Non mi era più permesso l' esitare. Usando di un mio diritto costituzionale e sopra avviso conforme del Senato, sciolsi la Camera dei deputati.

« Ed ora spetta a voi il parlare. Vi si dice che io voglio rovesciare la Repubblica: non lo credete. La Costituzione fu affidata alla mia guardia, ed io la farò rispettare. Ciò che attendo da voi è l' elezione di una Camera che, elevandosi sopra le gare dei partiti, si preoccupi sovratutto degli affari del paese.

« Nelle ultime elezioni si abusò del mio nome; fra quelli che dicevansi allora miei amici, molti non cessarono dal combattermi. Vi si parla ancora oggidì con devozione della mia persona, e non si pretende d' assalire che i miei ministri; ma voi non sarete ingannati da questo artificio. Per isventarlo, il mio governo vi designerà quelli fra i candidati che soli potranno presentarsi in mio nome.

« Peserete maturamente la portata dei vostri voti, giacchè le elezioni favorevoli alla mia politica faciliteranno il cammino regolare al governo esistente, rafforzeranno il principio d' autorità attaccato dalla demagogia, ed assicureranno l' ordine e la pace; mentre se le elezioni fossero ostili, aggraverebbero il conflitto fra i poteri pubblici, impedirebbero il movimento degli affari, manterrebbero l' agitazione; e la Francia, in mezzo a queste novelle complicazioni diverrebbe per l' Europa oggetto di diffidenza.

« Quanto a me, il dover mio ingrandirebbe col pericolo: io non saprei obbedire alle intimazioni della demagogia; non saprei divenire lo strumento del radicalismo, nè abbandonare il posto in cui venni collocato dalla Costituzione. Io rimarrei per difendere coll' appoggio del Senato gli interessi dei conservatori e per proteggere energicamente quei funzionari fedeli che in questo momento difficile non si lasciarono intimidire da vane minaccie.

« Francesi! Aspetto con intiera fiducia la manifestazione dei vostri sentimenti. Dopo tante prove, la Francia vuole la stabilità dell' ordine e della pace; coll' aiuto di Dio le assicureremo tali beni.

« Voi ascolterete la parola del soldato, che non serve a nessun partito, a nessuna passione rivoluzionaria o retrograda, che non è guidato che dall' amore di patria.

« Fatto a Parigi il 19 settembre 1877.

« *Firmato* Mac Mahon.

« *Controfirmato* Fourtou. »

Guerra d' Oriente

La *Neue freie Presse* così discorre dei recenti fatti di guerra e delle probabili eventualità future:

La settimana decorsa ci ha portato finalmente anche la tanto desiderata decisione dei combattimenti del Danubio. Al martedì, mercoledì, venerdì ed al sabato fu annientata, a quanto sembra, la forza russa presso Plewna. Una divisione di Mehemed Alì ha battuto, il venerdì, presso Sinankioi, il 12° corpo dell' armata dello Czarevich, comandato dal Granduca Wladimiro, e sabato, finalmente, furono vinte da Soliman pascià, le fortificazioni del monte San Nicolò, che sono la chiave del passaggio di Schipka. In tutti i punti del teatro della guerra bulgara, ove si trovano in faccia russi e turchi, sono i primi quelli che furono battuti, e non credo esista in tutta l' armata russa del Danubio un corpo che non abbia provato l' acutezza delle spade turche. I soldati dello Czar respingono ancora a stento i corpi turchi, che da tutte le parti irrompono su loro. Oggi, la debole barriera, formata dai battaglioni russi decimati, non è ancora sfondata. Nel breve spazio fra la Jantra e l' Osma, dove si trova il quartier generale e tutti quei depositi di guerra, che devono esserci per i bisogni d' una grande armata d' operazione, regna ancora la sicurezza. Ma la debole barriera potrebbe venir facilmente sfondata in qualche punto e nascerebbe allora una catastrofe che ricorderebbe Sedan ed il passaggio della Beresina. Se dovesse riuscire p. e. ad Osman pascià, oppure a Mehemed Alì, di battere l' uno o l' altra delle ali russe, e di raggiungere i ponti presso Nicopoli o Sistova, dai quali le armate turche sono distanti poco più di 40 chilometri, o sei miglie tedesche, seguirebbe una catastrofe che starebbe senza esempio nella storia delle guerre.

Tanto questa considerazione, quanto l'imminente approssimarsi della stagione invernale che renderebbe impossibile tanto l' operare, quanto il rimanere in Bulgaria, col Danubio dietro le spalle, hanno dimostrato di certo chiaramente allo stato maggiore russo la necessità di pensare alla ritirata al di là del Danubio. Ma questa ritirata è una operazione ben difficile, dovendo portare al di là del Danubio non soltanto tutte le truppe, ma anche tutto il corredo mobile dell' armata, come i depositi delle provviande e munizioni, gli ospitali da campo ecc. in una parola sola, que' 40 o 50 mila carriaggi che formano il seguito dell' armata e questi depositi dovrebbero trasportarsi prima sulla sponda sinistra del Danubio se l' armata non deve perdere tutto il suo materiale da guerra. La ritirata del seguito dell' armata pei ponti di Nicopoli, Sistova e Vardin richiederà almeno due settimane e durante quelle, l' armata, priva del necessario approvvigionamento e di munizioni, sarebbe costretta a tener fronte ai corpi turchi fatti arditi dall' esito felice.

La considerazione delle sfavorevolissime condizioni di ritirata, quanto ancora l' indomata alterigia e l' orgoglio che regnano nel quartier generale russo, potrebbero avere indotto il Consiglio dello Czar alla risoluzione d' arrischiare l' ultimo uomo e l' ultima cartuccia per condurre la guerra, ancor dentro a quest' anno ad un esito felice. A quanto sembra vogliono cangiar tattica, far osservare l' invincibile Plewna soltanto da un corpo, attendere il giungere delle Guardie e piombare allora con superiorità di forza su Mehemed Alì.

Così si vuole, al quartier generale russo, chiudere la campagna, dopo mesi d' inutili combattimenti e mezza dozzina di sconfitte, con quella operazione che doveva incominciarla. Ma questo piano non può riuscire senza far prima i conti coll' avversario. Essendo però il Soliman finalmente nel procinto di forzare il passaggio di Schipka, non dovrebb' essere lontano il momento nel quale le tre colonne dell' armata turca entrassero in un contatto strategico ed operassero dirette da una volontà sola.

Sta nell' interesse della direzione dell'armata turca il condurre a fine la campagna prima dell' arrivo delle guardie in Bulgaria, gettando l' armata d' operazione russa al di là del Danubio.

Quanto al giungere delle guardie russe in Bulgaria, ci sembra che anche in quel riguardo il quartier generale russo si dia a nuove illusioni. Le prime guardie hanno lasciato Pietroburgo ai 16 di agosto, le ultime agli 8 di settembre. Occorrendo ad ogni truppa, con la via ferrata, 10 gior-

ni per giungere al confine russo-rumeno, il primo distaccamento di guardie vi giunse al 26 agosto e l'ultimo avrà raggiunto il Pruth domani (18 settembre.)

Dal confine fino a Simnisca le truppe devono marciare mentre le ferrate rumene sono occupate affatto del trasporto di materiali di guerra, e perciò il primo distaccamento arriverà al Danubio fra oggi e domani e l'ultimo appena al 12 ottobre e due o tre giorni più tardi a Bjela relativamente innanzi a Plewna.

Ma la truppa delle Guardie non può operare fino a che non va giunto anche il suo treno. Il trasporto del treno delle Guardie incominciò a Pietroburgo il giorno 13 corr. Questo treno è composto di 25 colonne di treno e munizioni, da 23 fino a 64 carriaggi ciascuna con migliaia di cavalli. Il trasporto di 1000 carri e di 4000 cavalli richiederà certo anche alcune settimane cosicchè non si può pensare ad un procedere attivo delle Guardie, come corpo, se non alla fine d'ottobre. Qualche battaglione e reggimento staccato potranno naturalmente prender parte prima. La direzione dell'armata turca ha perciò tempo più che necessario per condurre la campagna ad una chiusa felice prima che giungano le Guardie e prima della stagione invernale.

LA DISFATTA DI SKOBELEFF

L'Agenzia Maclean comunica ai giornali parigini il seguente sunto d'un dispaccio da Bukarest publicato dal *Daily News* nel suo supplemento del giorno 17:

« *Londra*, 17. — Uno dei corrispondenti del *Daily-News* inviò da Bukarest la relazione della disfatta del gen. Skobeleff nella sera del 12.

« Il numero degli ufficiali uccisi in quel combattimento è spaventoso. Solo *uno* dei comandanti di reggimento sopravvisse.

« Skobeleff disse al corrispondente del *Daily News* ch'egli aveva fatto del suo meglio, che non aveva potuto fare di più.

« Le mie truppe, soggiunse, furono di-« strutte per metà. I miei reggimenti non « esistono più, non ho più ufficiali. »

« Chiedendogli il corrispondente chi dovevasi biasimare pel ritardo dell'arrivo dei chiesti rinforzi (alludendo al gen. Levitzki) Skobeleff rispose: « Io non biasimo « alcuno. Era volere d'Iddio. » *(Amen)*

La *Neue Freie Presse* ha per telegrafo:

« *Bukarest, 15 settembre*. — Il giorno 13 i Turchi ripresero tutte le posizioni, compresa quella di Grivitza (?) e respinsero inoltre i Russi dalle loro posizioni primitive. Oggi i russi si trovano a 13 chilometri più lontani di prima da Plewna.

Si assicura che i comandanti vogliono rinunziare ad ulteriori attacchi.

« La notizia della sconfitta di Skobeleff fece un'impressione deprimente qui: questa divisione è annientata.

« Un consiglio di guerra, sotto la presidenza dello Czar espresso il parere che il movimento di ritirata deve cominciare tra poco.

« Si calcolano le perdite del 7 al 13 a 20,000 uomini. La mortalità fra i feriti è spaventevole. È evidente che ogni ulteriore offensiva è impossibile. Tra il principe Carlo e il granduca Nicolò sono nati dissapori. Oggi arrivarono 3 treni di feriti. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani la lista degli ufficiali uccisi. Il granduca si credeva così sicuro della vittoria che fece telegrafare la presa di Plewna. Ora lo scoraggiamento è grande; i generali sono stanchi; gli ufficiali malcontenti, e in Rumenia si consiglia la pace. »

IL DISCORSO DI DECAZES

I fogli di Parigi recano il discorso già segnalato da telegrafo che il duca di Decazes, pronunziò nel Comizio viticolo di Castillon.

Eccone i brani più importanti:

« L'Europa sa che noi non seguiamo contro alcuna delle Potenze una politica ostile ed aggressiva; che, rispettando tutti i diritti, noi non intendiamo suscitare nei paesi vicini, nè torbidi, nè difficoltà.

« L'Europa ci vide sempre premurosi di far trionfare ovunque la conciliazione: ci vide cercare in ogni occasione l'accordo e l'armonia fra le Potenze, e consigliare a tutti quella moderazione che noi medesimi poniamo in pratica.

« Essa non può neppur per un solo momento prendere equivoco sulle nostre intenzioni, e mentre constata il già compiuto ripristinamento della nostra potenza militare riconosce in pari tempo che questa riorganizzazione conservò un carattere esclusivamente difensivo, ed altro non è che il nobile sforzo di un grande paese, convinto della propria forza, ma al quale l'esperienza ha insegnato che la sua forza consiste principalmente nella sua saviezza e nella sua moderazione.

« Difatti è ormai noto che noi siamo anzitutto appassionatamente devoti alla politica di pace: è questa politica che io ho l'onore di rappresentare dinanzi a voi, e che, oso dirlo, ci procaccia le simpatie e la fiducia dell'Europa.

« Non vi ha a quest'ora, posso affermarlo, una sola Potenza che dubiti della sincerità dei sentimenti pacifici del Pres. della Repubblica, che non riconosca che la Francia intera li condivide.

« Non ve n'ha uno solo che non sappia esser deciso il Governo francese a rifiutarsi colla maggior energia di associarsi agli eccitamenti ed alle propagande da qualunque parte vengano che siano per i nostri vicini causa di torbidi o di pericoli.

« Noi non siamo, l'Europa ne è convinta, nè reazionari, nè rivoluzionarii: noi non minacciamo nè i governi nè i troni. Gli è perciò che noi possiamo dire al nostro paese: noi vi abbiamo assicurata la pace e contiamo sulla vostra saggezza per conservarla alla Francia. Proteggetela contro tutte le esagerazioni, contro tutti gli ardori imprudenti. »

Una lettera di Emilio Ollivier

Il signor Alfonso Marescalchi Matteuzzi di Bologna avendo inviato al signor Emilio Ollivier la sua opera su Farini, riceveva dall'eminente uomo politico francese la seguente lettera che togliamo dal *Nuovo Alfiere* perchè ci pare d'una speciale importanza nelle presenti condizioni della Francia:

Mio caro Signore,

« Il vostro libro mi ha recato un vivo piacere. È un notevole lavoro e me ne rallegro sinceramente con voi. D'ora innanzi la figura del grande patriotta resterà viva e animata. In tutte le vostre pagine si sente un cuore nobile e uno spirito elevato. Sono particolarmente toccato di quello che dite del mio caro paese. Vi ringrazio di avermi mandato questo ricordo. Spero in primavera di mandarvi a mia volta un libro sul Concilio del Vaticano, nel quale tratto anche delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

« Non si può prevedere, in mezzo a ciò che accade in Francia, che una sola cosa: Che se le elezioni si fanno la reazione sarà vinta e la repubblica trionferà. Ma allora comincieranno le difficoltà. Dubito che il nostro carattere si adatti a questa forma di governo: e d'altronde tutto è molto difficile con dei partiti tanto accaniti come sono i nostri.

« Nullameno qualunque cosa accada, non vi è da temere che le buone relazioni fra i nostri due paesi siano alterate: tutti hanno preso il loro partito da quanto è accaduto in Italia e nessuno oserebbe proporre una politica contraria senza eccitare una riprovazione universale.

« Credete ai miei sentimenti ben cordiali.

« Passy, 24 agosto 1877.

« EMILIO OLLIVIER. »

Notizie Italiane

ROMA. — Togliamo dal *Pop. Romano*: L'onorevole Presidente del Consiglio dovrebbe essere in Roma questa mattina, se le condizioni di sua salute glielo avranno permesso.

Secondo le nostre informazioni, senza gravissimo sforzo, l'onorevole Depretis non avrebbe potuto ieri muoversi da Stradella per un tumore alla gamba.

— Nel bilancio preventivo del 1878 del ministero della pubblica istruzione furono stanziate 800 mila lire per sussidii ai comuni più poveri affine di facilitare loro l'adempimento delle prescrizioni della legge sull'istruzione obbligatoria.

— Mons. Bernadou Arcivescovo di Sens giunto recentemente in Roma è stato ricevuto in udienza speciale dal papa, al quale presentò una considerevole offerta pel Danaro di S. Pietro in nome dei fedeli della sua archidiocesi.

— L'on. Majorana tornò da Firenze a Roma.

— È pure tornato il commendatore Bennati reduce da Stradella ov'erasi recato per conferire coll'on. ministro delle finanze.

— È smentita la notizia della dimissione del sindaco di Roma, on. Venturi.

NAPOLI — L'Esposizione Nazionale di caseificio che avrà luogo in Portici sarà inaugurata il giorno 10 ottobre.

— Una corrispondenza al *Roma* dice l'on. Mancini proporrà alla Camera la fusione degli Economati generali, del Fondo del Culto e della giunta liquidatrice di Roma in una sola amministrazione.

ROVIGO — L'on. Corte parlò ai suoi elettori. Censurò gli atti del ministero dell'interno, le promozioni dell'esercito, le fortificazioni di Roma. Accennò pure alla legge sugli zuccheri, aggravante i contribuenti senza sollievo delle tasse più odiose.

Notizie Estere

BELGIO — Telegrafano al *Secolo* da Gand 19 Settembre:

Stasera chiusura del Congresso. Domani grande festa socialista predisposta dalle Associazioni Operaie di Gand in onore dei delegati.

La grande scissione fra *Anarchisti* e *Federalisti* esce dal Congresso vieppiù accentuata. Tuttavia i delegati furono unanimi nel votare la seguente dichiarazione del De Paepe:

« Il Congresso dichiara che nella lotta « economica contro le classi monopoliz-« zatrici del capitale è necessario che i « corpi di arti e mestieri si federino in-« ternazionalmente; e impegna i suoi « membri a fare a questo scopo ogni « sforzo possibile. »

La relazione sul movimento socialista d'Italia fatta dal Zanardelli, *rappresentante i Circoli di Milano e Palermo*, fu attaccata dal Guillaume, anarchista. Zanardelli replicò. La relazione sarà pubblicata.

GERMANIA — Si ha da Pest che il *Lloyd* attribuisce a Bismark le seguenti parole: « O prima dell'inverno si farà la pace fra russi e turchi, o dopo scoppierà una guerra generale. » Telegrammi da Vienna e da Londra confermano questo annunzio.

POLONIA — Telegrafano da Pietroburgo che i Polacchi, temendo una nuova leva, si rifugiano nei boschi.

INGHILTERRA — Il *Memorial Diplomatique* annuncia che l'Inghilterra manda incessantemente dei rinforzi dai suoi porti, a piccoli distaccamenti senza far rumore verso la baia di Besika.

Lo stesso giornale reca che il gabinetto inglese, in previsione di un intervento della Germania ed anche della conclusione di una diretta pace fra le due parti combattenti, agisce nel senso di una eventuale occupazione dell'Egitto.

È assai aspettato in Inghilterra un pubblico discorso di Carlo Derby sulla questione d'Oriente.

SERBIA — Il governo rinunzia definitivamente ad ogni azione guerriera. La Scupcina che verrà riconvocata quanto prima approverà probabilmente affatto misura.

Gl'insorti bosniaci, discordi, deposero i propri comandanti, Babich e Bibia.

TURCHIA — Osman pascià venne rinforzato di altri 10 battaglioni ed egli si prepara ad un'offensiva generale.

Suleyman pascià si dirige a marcia forzata verso Plevna.

— Un corrispondente del *Times* manda da Syra 17 settembre le seguenti notizie:

Le febbri sono scoppiate violentemente nel campo di Suleyman pascià, ed ogni casa a Kazanlik è un ospedale. Ho visto passare 4000 feriti sotto ai miei occhi. Tutto il paese da Schipka a Yeni Sagra, può essere attraversato soltanto tenendo della canfora alla bocca. I cadaveri coprono la via, i campi ed i giardini. A Yeni Sagra, a cento jarde dalle nostre tende, v'erano da 4 o 600 cadaveri insepolti, reliquie della battaglia della settimana scorsa.

EGITTO — Lo stato degli affari in causa alle periodiche innondazioni del Nilo, è considerato come critico, dacchè la tendenza dell'acqua ad abbassare, invece di innalzarsi, diviene più marcata.

AUS. UNG. — Budapest, 19. Iersera ebbe luogo l'annunziata illuminazione generale a cui presero parte anche gli edifici pubblici comunali i quali erano imbandierati. Il console turco fu acclamatissimo. Vi fu pure un banchetto, alla fine del quale vennero inviati telegrammi di felicitazione ai generali turchi vittoriosi ed a Kossut.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre portava:

Decreto 23 luglio che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'annessa tabella e del valore di L. 10,908. 89.

Decreto 5 settembre che approva un'aggiunta all'art. 2 del R. decreto 23 dicembre 1876.

Decreto 5 agosto che approva la riforma dell'Opera pia De Stefano.

Decreto 5 agosto che approva il nuovo regolamento pei depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna.

Decreto 12 agosto che costituisce in corpo morale il Monte dei pegni *Principe Umberto*.

Cronaca e fatti diversi

—o—

20 Settembre — A ricordare questa memorabile data, la città era jeri imbandierata e pavesata a festa; gran folla di popolo traeva jeri sera in piazza Ariostéa ove i fuochi pirotecnici e la Banda civica hanno formato un discreto spettacolo.

Richiamiamo l'attenzione dei concittadini sul manifesto municipale col quale, avvicinandosi l'epoca del maggior numero di cambiamenti di residenza, sono pubblicate le norme risguardanti il movimento della popolazione nell'interno del Comune, e il cambiamento di residenza.

Ognuno ricordi sovratutto che di forti ammende pecuniarie sono passibili coloro che si faranno trasgressori di esse disposizioni, stabilite da leggi e regolamenti che vogliono essere rispettati.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso è convocata in adunanza nella sala della Società il giorno di Domenica 23 corrente a mezzodì per trattare dei seguenti oggetti:

1. Domanda d'aumento del fondo destinato ai piccoli prestiti.
2. Nomina di 5 membri della commissione *di Castelletto* in aggiunta a quelli attualmente in carica.
3. Deliberazioni da prendersi in ordine al Congresso Nazionale delle Società di mutuo Soccorso.

Ha destato in molti un senso di disgusto o di meraviglia, a seconda dei gusti, il vedere jeri il Palazzo Arcivescovile, attualmente disabitato, pavesato di superbi arazzi, e per giunta illuminato jeri sera con candele che di certo saranno state pagate coi fondi della mensa arcivescovile.

Se questo non fu uno scherzo di pessimo genere, deve essere stato *un coup de tête* del sig. Subeconomo dei benefici vacanti il quale o si è creduto lui l'arcivescovo o ha voluto far vedere cosa farebbe lui se lo fosse.

Parola da liberale, creda il nostro sig. Subeconomo che oprando così egli sarebbe un pessimo Arcivescovo. Speriamo che sia, almeno, migliore Subeconomo.

Prosa Municipale. — Un nostro associato, ha voluto fare le chiose al *gramo, meschino*, e *freddissimo Manifesto* (sono sue parole) con cui il sig. Assessore Delegato invitava la cittadinanza ad unirsi al Municipio nel solennizzare il patriottico anniversario del 20 Settembre; di quella via ci manda gli esemplari dei manifesti pubblicati in simile occasione negli anni andati, il di cui testo è in tutto conforme a quello pubblicato quest'anno.

Le saranno inezie se così si vuole, ma ci pare che il nostro associato censuri di santa ragione.

Epperò, per contentare lui e per risparmiare una immane fatica a qualcuno, abbiamo pensato riportare un modulo di proclama, che, ci pare, potrà servire benissimo per l'anno venturo.

La dizione non è nostra, e non abbiamo voluto d'altra parte attingere alla prosa robusta e gentile dei Peruzzi, dei Rigoon e dei Bellinzaghi. È il buon Sindaco d'uno dei minori Comuni dell'Italia meridionale che parlava per bocca del suo ff. nel giornaletto del suo capoluogo di circondario, il giorno 17 corrente.

Cittadini!

« Giovedì 20 Settembre ricorre l'anniversario dell'ingresso delle Truppe Italiane in Roma.

« La Giunta ha disposto di dare pubblico segno di lieta e festante ricordanza, coll'illuminazione degli stabilimenti Comunali e colle armonie della Banda Civica che suonerà..... ecc. ecc.

Cittadini!

« L'espressione del vostro patriottismo anche in questa occasione sia tale da dimostrare che in voi sempre eguale si mantiene il sentimento di cui palpita ogni cuore veramente italiano alla memoria del grande avvenimento che fu compimento e suggello degli alti destini della Patria.

« Dalla Residenza Municipale li 17 Settembre 1877. »

C'è punta rettorica, ma della verità e molto cuore di patriotta; crediamo perciò che potrà passare.

Bollettino della Prefettura. — Il foglio periodico del 18 corr. contiene:

Estratto di Bando Venale, per terzo esperimento di vendita giudiziale che avrà luogo martedì 30 Ottobre presso questo Tribunale, di una casa ed adiacenze situata in Pescara, in pregiudizio Nagliati Paolo fu Antonio.

— L'Intendenza di finanza apre il concorso per il conferimento della rivendita n. 10 situata nella frazione di Cologna (Copparo) del presunto reddito lordo di L. 745. 26 — Tempo utile per concorrere, sino all'11 Ottobre.

— Diffida della R. Prefettura, per coloro che avessero titoli di credito verso l'appaltatore sig. Ramina Giuseppe relativamente ai lavori di risarcimento di scogliera a difesa delle coronelle Fornace Guerra e Riva a destra del Po.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 26 del corrente mese, al prezzo di L. 2000 per cui furono deliberati all'avv. Torquato Tasso per persona da nominare parte di Casa e parte di Braglia situati in Tamara.

— La R. Prefettura notifica che essendo stata presentata in tempo utile offerta di riduzioni del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione pei lavori di rialzo e rinfianco della Coronella Trombone all'argine destro di Po, così il giorno 24 corrente avrà luogo l'incanto definitivo col sistema della candela sul prezzo di ultima delibera in L. 9034. 02.

Il Comitato delle Cucine economiche fa assegnamento sulle filantropiche offerte dei concittadini e dei Corpi morali, per assicurare l'esercizio di questa provvida istituzione. La sua ultima circolare, che qui riproduciamo, ne fa fede; e noi speriamo che essa avrà l'accoglienza che si merita, dai soliti munificenti benefattori e da quanti uniscono all'agiatezza un cuore gentile.

« La Cucina Economica sorta fra noi per la spontanea cooperazione dei Corpi morali e dei Cittadini, quando straordinarie circostanze facevano sentire in ogni città d'Italia più vivo il desiderio di simili istituzioni, è già entrata nel suo quarto anno di esistenza.

È noto come, in quei primi momenti, essa riuscisse utile alle classi bisognose, particolarmente colla vendita del pane, fattosi, d'accordo coll'Autorità Municipale, a miglior mercato di quello che consentiva allora ordinariamente il caro prezzo delle farine.

In appresso la nostra Istituzione, coll'attenersi strettamente al proprio scopo, non allontanandosi mai più dalla rigorosa economia, ha potuto conservarsi in così buone condizioni che i suoi proventi hanno bastato, non solo alle spese del suo mantenimento, ma anche ad estinguere in parte le passività rimastele dagli aggravi necessari dell'impianto a cui ha dovuto replicatamente sobbarcarsi.

Nè questi soli risultati sono prova della utilità permanente della nostra Istituzione; ma ne dà segno anche maggiore quella stessa concorrenza che, suscitata e mantenuta contro di essa da industria interessata di privati, non riesce però ad altro che a secondare il suo medesimo intento di produrre, col ribasso dei prezzi, un vantaggio alla classe dei poveri.

Ma per dare perfetta regolarità, e quindi assicurare un prospero avvenire a questa così benefica Istituzione, il suo Comitato direttivo crede necessario riparare prontamente alla passività accennata dianzi; ed a tal fine esso si volge con fiducia per un nuovo soccorso a quella generosità che ne' suoi concittadini suole sempre mostrarsi tanto pronta in favore di ogni opera veramente filantropica. »

Birraria e Fiaschetteria Giardini. — Ieri sera fu grande il concorso dei cittadini che si recarono a visitare il Salone d'Inverno. Tutti rimasero pienamente soddisfatti per l'eleganza di cui seppe adornarlo il Comastri, e gli tributarono i dovuti elogi. Rammentiamo che stasera alle ore 8 un concerto musicale rallegrerà quelli che interverranno alla suddetta Birraria.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 20 settembre:

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Barbi Cinti Giovanni di Ferrara, d'anni 18, guardiano idraulico, celibe, con Ruggeri Teresa di B. S. Luca, di anni 20, lavandaia, nubile.
MORTI — Mantovani Antonio di Ferrara, di anni 74, pensionato, coniugato.
Minori agli anni sette N. 3.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Salisburgo* 19. — Bismark ed Andrassy ebbero un colloquio che durò dalle 11 ant. fino alle 3 pom. Ignorasi quando partiranno.

Costantinopoli 19. — Suleyman conferma che i russi hanno ripreso il forte San Nicolò occupato soltanto per sei ore dai turchi, i quali attaccati violentemente si ritirarono dietro le loro prime trincee. I turchi ebbero 100 morti e 200 feriti, i russi perdettero mille uomini.

Berlino 20. — La *Corrispondenza Provinciale* parlando della conferenza fra Bismark ed Andrassy, dice che questi due uomini di Stato, il cui intimo accordo da parecchi anni contribuì così potentemente a far valere con successo la politica co-

mune dei tre imperatori a favore della pace di Europa, sentirono nelle circostanze attuali, grande bisogno di parlarsi confidenzialmente, sui mezzi dell' ulteriore esecuzione del loro grande cómpito.

Costantinopoli 19. — I turchi mantengono il fuoco continuo contro Schipka ed impediscono ai russi di rifare le fortificazioni.

New York 19. — Dei briganti mascherati svaligiarono il treno della ferrovia del Pacifico.

Berlino 20. — Bennigsen giungerà oggi a Berlino per salutare Crispi, con la deputazione della Dieta tedesca.

Costantinopoli 19. — Ieri non vi fu alcun fatto.

Berlino 20. — La *National Zeitung* parlando del colloquio di Salisburg, dice che Bismarck ed Andrassy avranno fatto abbastanza, assicurando le basi sulle quali la pace europea era finora stabilita.

I tentativi per scuotere queste basi non mancheranno durante l' inverno, ma saranno impotenti, se l' accordo dei tre imperi è mantenuto. Quest' accordo è più che mai la garanzia della pace d' Europa.

Pietroburgo 20. — Un dispaccio del *Golos* da Igdir in data 18 corr. dice : Stamane i turchi aprirono il fuoco su tutta la nostra linea, il cannoneggiamento durò fino a mezzodì durante il quale i turchi discero dalle montagne.

Costantinopoli 19. — I russi rioccuparono il forte S. Nicolò, perchè le nostre due colonne di destra e di sinistra non giunsero in tempo per appoggiare la colonna d' assalto, mentre invece i russi ricevevano rinforzi.

Suleyman assicura che riprenderà fra breve S. Nicolò e sarà completamente padrone del passo.

Calcutta 19. — Il vapore *Bengala* della Società Rubattino è partito per Napoli e Genova.

Suez 20 — È arrivato il vapore *Battavia* della Società Rubattino e prosegui per Genova.

Bukarest 20 (notte) 17 sortite dei turchi contro Grivitza furono respinte. Il 18 i rumeni tentarono sorprendere il maggiore ridotto turco dinanzi a Plevna, ma furono respinti perdendo 300 uomini.

Cattaro 20. — I fortini turchi al passo di Duga capitolarono. Il principe Nikita accordò alle guarnigioni la libera ritirata a Stolac.

I montenegrini pensano operare prima verso Korjenic quindi verso Trebigne.

Londra 20 — Lo *Standard* ha da Bukarest che i turchi occuparono il monastero di S. Nicolò a sinistra del passo di Schipka ove la strada conduce a Gabrova, evitando il passo.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	19	20
Rendita italiana .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	78 62 1|2	78 32 1|2
Oro.	21 91	21 92
Londra (3 mesi) . .	27 40	27 40
Francia (a vista) . .	109 05	109 70
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	805 — n	804 — n
Azioni Banca Nazionale	1950 — n	1945 — n
Azioni Meridionali. .	352 — n	350 — n
Banca Toscana. . .	760 — fm	803 — n
Credito mobiliare. .	685 — n	679 — n

BORSE ESTERE

Parigi	18	19
Rendita francese 3 0|0	70 47 1|2	69 80
» » 5 0|0	106 25	105 60
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 45	70 85
Ferrovie Lombarde .	175 —	171 —
Obbligazioni Tabacchi	232 —	233 —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	72 —	72 —
Obbligazioni lombar.	229 —	226 —
» romane .	245 —	232 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 17	25 16
» sull' Italia .	9 1|4	9 1|4
Consolidati inglesi .	95 9|16	95 1|2

Rendita Egiziana 6 0|0 — 35 —.

Vienna 20. — Napoleoni 9 42 — Cambio su Londra 117 45 — Rendita austriaca 68 05 — in carta 65 25 — Banconote argento 105 — — Rendita nuova in oro 75 80.

Berlino 20. — Credito mobiliare 377 50 — Rendita italiana 71 25.

Londra 20 — Cons. ingl. 95 1|2 a 5|8 — Rendita italiana 70 1|2 a —

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.